

Prego quindi la Camera di dichiarare espressamente se ella creda che le tre approvazioni avvenute nel tempo della verifica dei poteri siano state compiute con piena conoscenza dei fatti, oppure se a molti di voi, o signori, è accaduto ciò che a me, per esempio, è avvenuto non ha guari, di votare cioè in favore di un'elezione supponendo che la qualità dell'impiego, la quale non era in quel punto ben definita, dovesse poi essere esaminata e discussa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Carutti a dichiarare quali sono i nomi dei tre deputati.

CARUTTI. Friscia, segretario generale della salute pubblica; Nelli, direttore, e D'Ancona, soprintendente generale di finanze. Ma sopra il signor D'Ancona, ripeto, mi riservo di parlare più tardi.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, io metterei per ora fuori di questione la discussione dei due deputati De Donno e Musumeci. (*Ai voti! Va bene!*)

CAPRIOLO, relatore. Bisogna che siano tutti nell'identica condizione. È verissimo quanto osservava l'onorevole Carutti, che, quando il presidente decano fece la mozione di riservare la questione sugli'impiegati al tempo in cui si sarebbe fatto l'elenco, fu inteso da parecchi che non si dovessero fare indagini sulla condizione dei deputati, e che la conferma della loro elezione fosse intesa colla riserva della ulteriore verifica; ma avvenne che alcuni deputati si sono fatti a proporre che, allorchè una qualità veniva indicata, si dovesse discutere, e tra questi havvi l'onorevole La Farina che siede accanto al signor Carutti, havvi l'onorevole Massari, credo, e allora si decise che, allorquando veniva fatta menzione della qualità di un deputato, la Camera dovesse prendere una determinazione. Questo fu il sistema seguito dalla Camera ogni volta che fu fatta menzione della qualità di un deputato di cui riferivasi l'elezione; e così avvenne precisamente a riguardo dei tre deputati D'Ancona, Friscia e Nelli.

Il relatore, a nome dell'ufficio, riferiva essersi riconosciuto che l'impiego che questi coprivano non ostava a che potessero essere ammessi nella Camera, e dopo questa dichiarazione la Camera ha convalidato la loro elezione. Ora io credo che non possiamo più contestare queste convalidazioni, nè vedo ragione di differenza tra questi tre e l'onorevole Musumeci sostenuto dal relatore Paternostro.

Il relatore Paternostro ha fatto una lunga relazione, gli altri relatori l'hanno fatta più breve, ma non vi fu discussione nè per gli uni, nè per gli altri.

Non è dunque dalla lunghezza della relazione che si possa stabilire una differenza nella condizione dell'uno e degli altri, come mostrava di credere l'onorevole Carutti; perciocchè, giova ripeterlo, anche per l'elezione dell'onorevole Musumeci, riferita dall'onorevole Paternostro, si è parlato bensì delle sue qualità, ma non fu fatta alcuna discussione.

(*Il deputato Carutti fa segni di dissenso.*)

Mi scusi, non vi è stata nessuna discussione, non vi fu che una lunga relazione; perciò credo si debba riconoscere che gli onorevoli d'Ancona, Friscia e Nelli hanno a considerarsi in condizione perfettamente eguale a quella dell'onorevole Musumeci.

Io pertanto, a norma della conclusione presa dalla Commissione, prego la Camera di confermare la convalidazione di queste cinque elezioni.

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti in massa la convalidazione di questi cinque deputati. . . .

CARUTTI. Mi riservo di fare un'eccezione sulla condizione del deputato d'Ancona.

PRESIDENTE. Io procederò in questo modo: metterò ai voti la convalidazione di tutti cinque i deputati, e se la Camera non crede di convalidarli in massa, allora si porranno ai voti separatamente. . . .

CARUTTI. Mi si permetta una breve osservazione. La questione fra i quattro sta benissimo nei termini in cui l'ha posta l'onorevole presidente; ma il signor d'Ancona versa in circostanze del tutto speciali, per cui io proporrò che non sia collocato fra gl'impiegati.

PRESIDENTE. Allora quest'osservazione la farà quando si indicheranno i deputati che debbono essere considerati come impiegati.

CAPRIOLO, relatore. Qui non si tratta ancora di votare se questi deputati debbano essere considerati come impiegati. Questa questione verrà dopo.

Intanto, poichè ho la parola, debbo riparare ad un'omissione della Commissione. Essa fu avvertita dall'onorevole maggiore Pietro Conti, da oltre quindici giorni, che aveva anch'egli ad annoverarsi fra gl'impiegati per la sua qualità di maggiore nel regio esercito. La Commissione ha tuttavia dimenticato di inscrivere nell'elenco.

Prego pertanto la Camera di perdonare questa omissione e di inscrivere anche il maggiore Pietro Conti nella categoria generale degl'impiegati.

SAN DONATO. Io non trovo nella legge elettorale che possa essere eleggibile il segretario generale della suprema deputazione di salute in Palermo, nè il soprintendente delle finanze in Toscana, nè il direttore del Ministero dei culti in Firenze.

La Camera ultimamente annullava l'elezione del signor Marvaso perchè direttore del dicastero di polizia in Napoli. Veggo adunque una contraddizione ben forte. . . .

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Prego l'onorevole Di San Donato di ritenere che ora si tratta, anzi tutto, di vedere se siano definitivamente convalidate queste cinque elezioni di deputati impiegati. Quando la Camera stabilisca che la cosa non è stata ancora giudicata, potrà discutersi sulle singole elezioni, e quindi anche su questa, intorno alla quale intende parlare l'onorevole Di San Donato.

Interrogherò pertanto la Camera se debbano intendersi come già convalidate le elezioni dei signori D'Ancona, De Donno, Friscia, Musumeci e Nelli.

(*La Camera delibera affermativamente.*)

In secondo luogo la Commissione propone che debbano invece invalidarsi, perchè di persone aventi impieghi che li rendono ineleggibili, le elezioni dei signori Braico, Dragonetti, Falconcini, Miceli, Nicolucci, Ranco, Salvagnoli e Viora.

Do la parola prima di tutti all'onorevole Pisanelli sulla elezione del deputato Braico, primo designato, medico in capo della 18^a divisione nei volontari italiani.

PISANELLI. La Commissione ha dichiarato ineleggibile il deputato Cesare Braico, movendo dal concetto che l'ufficio sostenuto da Braico fosse *sostanzialmente civile*, e che l'opera ch'egli aveva prestata non avesse punto un *carattere militare*.

A me pare, con tutto il rispetto che ho per l'alto senno degli egregi commissari, che il concetto dalla Commissione ritenuto sia assolutamente erroneo.

Chi è Cesare Braico? Cesare Braico, o signori, è uno di coloro che nel 1848 mostrarono di amare, ed amavano veramente la patria e la libertà; che da quell'epoca scontarono questo loro amore con le catene e con l'esilio. Era in esilio al 8 maggio 1860, allorchè le agitazioni della Sicilia commossero